

L'INAUGURAZIONE. I temi della salubrità dei prodotti e della sostenibilità economica in discussione alla manifestazione

Sfida all'agricoltura del futuro «Tecnologica ma con qualità»

Danese: «Fin dalla fondazione
c'è stata la spinta all'innovazione»

De Castro: «Con la Brexit alla Pac
mancheranno 12 miliardi l'anno»

Fieragricola 113^a edizione

Rassegna internazionale celebra i 120 anni della nascita

Valeria Zanetti

Un'agricoltura interessata alle moderne tecnologie per produrre di più, meglio, senza rinunciare alla qualità. Ma che nel contempo guarda preoccupata agli accordi di libero scambio stipulati o in via di definizione tra Ue e Paesi esteri. E teme che la prossima Pac, Politica agricola comune, possa prevedere un taglio netto di risorse per il primario, a causa della Brexit. Sono stati questi i temi trattati nel corso del convegno «Futuro primario. Dalla Politica agricola comune all'agricoltura 4.0, le prossime sfide dell'agricoltura italiana ed europea», che ha inaugurato la 113^a edizione di Fieragricola, rassegna internazionale a Verona fino a sabato.

INNOVAZIONE E TUTELE. «Fin dalla nascita, nel 1898, Fieragricola ha indicato la strada dell'innovazione», esordisce Maurizio Danese, presidente di Veronafiere, «Oggi la sfida riguarda l'agricoltura di precisione, la digitalizzazione, senza abbassare la guardia su sicurezza, salubrità delle produzioni, qualità, accesso

al cibo e redditività degli agricoltori, aspetto imprescindibile se si vuole garantire un futuro al primario».

Anche il presidente della Regione, Luca Zaia rimarca «l'Ue deve tutelare l'agricoltura mediterranea, l'unica capace di esprimere tipicità ed identità. Bisogna poi spostare il reddito sugli agricoltori per salvaguardare un comparto che in Veneto vale 6 miliardi, 17 se valutato in abbinata con il turismo».

UE, BREXIT, MERCATI. Per il viceministro delle Politiche agricole, Andrea Olivero occorre «difendere la Politica agricola comune nelle dimensioni attuali. Magari discutere su come ripartirla meglio». La Pac, nel programma 2014-2020, vale 420 miliardi, il 39% del bilancio comunitario. I dubbi derivano dalla Brexit. «Mancheranno 12 miliardi di euro l'anno», denuncia Paolo De Castro, vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo. Con lui intervengono Herbert Dorfmann, europarlamentare, della Commissione Agricoltura; Fabrizio De Filippis, docente

di economia e politica agroalimentare all'Università Roma 3; Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti, Cinzia Pagni, vicepresidente Cia e Giordano Emo Capodilista, della giunta di Confagricoltura, con delega all'internazionalizzazione.

BLOCCO MEDITERRANEO.

L'uscita della Gran Bretagna dall'Ue apre un altro scenario, per De Castro. «La maggioranza del blocco nordico è finita, ora c'è la maggioranza del blocco mediterraneo». Un'opportunità da cogliere. Magari su un tema strategico come l'etichettatura. «Sul quale l'Ue sta cercando di andare in direzione opposta. La Pac, quindi, con le proprie risorse, deve essere difesa ed aumentata, essendo l'unica fonte di finanziamento per gli agricoltori», sottolinea Moncalvo, che esprime la sua preoccupazione per i trattati di libero scambio appena siglati con Canada e Giappone e per quello in corso di definizione con i Paesi del Sud America (Mercosur), che sembrano orientati a non tutelare la tipicità italiana. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: Roberto Moncalvo, Paolo De Castro, Andrea Olivero, Herbert Dorfmann, Fabrizio De Filippis

Mucche, potatura e mega-trattori

